

NOTE AL PROGRAMMA

Le terre d'America hanno sempre vissuto forti influenze di derivazione europea in ogni genere dell'arte musicale. Questo per ragioni storiche che hanno visto, dalla cosiddetta "scoperta dell'America" e successivamente ad essa, grandi spostamenti sociali dal Vecchio Continente verso il Nuovo Mondo, con la conseguente commistione di usi, costumi e creatività dei vari popoli coinvolti. Un evento massiccio e a tappe che ha rappresentato uno dei primi capitoli di quel fenomeno di fusioni etniche e culturali che oggi definiamo "globalizzazione". In Brasile questo mix di apporti ha generato un folklore musicale urbano caratterizzato da un melos di stampo indigeno e portoghese, una visione armonica di derivazione anche francese e da una sensibilità ritmica afro-portoghese e amerindia.

Nel concerto odierno viene offerto uno spaccato della musica e della poesia brasiliana che pone al centro l'opera di **Antonio Carlos Jobim (1927-1994)** e del poeta e musicista **Vinicius de Moraes (1913-1980)**, senza trascurare gli apporti di altri importanti musicisti - fra questi, **Dilermando Reis (1916-1977)**, **Americo Jacomino (1989-1928)**, **Chico Buarque de Hollanda (1944)**, **Paulinho Nogueira (1929-2003)**, **Newton Mendonça (1927-1960)**, **João Bosco (1946)**, **Toquinho (1946)** e **Mutinho (1941)** - che hanno contribuito a superare i confini fra le varie espressioni musicali, rendendo peraltro evidenti i profondi legami che esistono fra la tradizione popolare e quella definita "classica". Sì perché una musica dalla ritmica così sofisticatamente incisiva, come quella brasiliana, ben si sposa con le strutture razionali e metricamente strutturate della musica barocca europea e quella di Bach in particolare. Mentre le dissonanze accattivanti e non laceranti dell'aspetto armonico, nel rivelare la loro discendenza francese, richiamano a volte con forza le atmosfere evanescenti e iridescenti dell'*Impressionismo*.

L'incontro fra Jobim e Vinicius fu un momento fondamentale per lo sviluppo della musica popolare brasiliana, così come lo fu, più tardi, quello con Baden Powell e João Gilberto. Tom Jobim non inventò la *Bossanova* ma ne fu il più grande esponente, e le sue composizioni sono diventate standard di numerosi musicisti jazz e dei suoi più grandi interpreti. Brani come *Garota di Ipanema*, *Desafinado*, *Corcovado*, celeberrime e talvolta eseguite anche in forma sinfonica, sono oramai considerati dei veri e propri capisaldi anche del genere jazz.

E' difficile definire l'anno esatto della nascita della *Bossanova*. Negli anni '40 il pianista Custodio Mesquita ne usò alcune forme nei suoi *Samba Canções*. Negli anni '50 Alfredo Josè da Silva si impose all'opinione pubblica con composizioni di successo come *O que amar* e *Rapaz de Bem*.

Gli anni '50 vedono le prime registrazioni di successo di Carlos Lyra e Tom Jobim. Gli album *Canção do amor demais*, del 1958, realizzato da Antonio Carlos Jobim e da Vinicius de Moraes per

la cantante Elizete Cardoso, e *Chega de saudade*, del 1959, del chitarrista brasiliano João Gilberto, sono convenzionalmente considerati i primi album di *bossa nova* mai pubblicati: era nata la *Bossanova*, ovvero la *Nuova Onda*.

L'incontro tra Tom Jobim, Joao Gilberto e Vinicius de Moraes rappresenta l'inizio di un nuovo modo di fare musica in Brasile. Nel 1956 Vinicius propose a Jobim di musicare il suo poema *Orfeu da Conceição*. I due si conoscevano solo perché frequentavano lo stesso locale di Ipanema, il Clube da Chave, dove Tom suonava il piano e che fu la vera fucina della musica brasiliana degli anni '50. Nacque così un'amicizia e una collaborazione che fece la storia della musica brasiliana. La carriera di Jobim come compositore ebbe una considerevole spinta in avanti. Le sue canzoni furono incise da tutti i più importanti interpreti dell'epoca. Tra questi João Gilberto, che con la sua particolare voce nasale aggiunse l'ultimo tassello mancante alla *Bossanova* più tipica.

Jobim ebbe modo di lavorare anche con altri parolieri. Ma con Vinicius compose, tra i tanti pezzi famosi, *Desafinado* e *Samba de uma nota só*, *De você eu gosto*, *Dindi*, *Demais* e *Eu preciso de você*, che divennero pietre miliari della canzone brasiliana. Oltre a queste canzoni, dalla stessa collaborazione nacquero altri autentici capolavori come *Insensatez*, *Sem você*, *Brigas, nunca mais* ed *Eu sei que vou te amar*.

Nell'agosto del 1962, con Vinicius, João Gilberto partecipò a Copacabana al memorabile spettacolo *Encontro*. In quell'occasione, la prima in cui Vinicius si esibiva dal vivo, furono presentate alcune nuove canzoni che sarebbero rimaste nella storia della *bossanova*: *Só danço samba*, *Samba do Avião* e quella *Garota de Ipanema* che diverrà il *tòpos* di quel genere, il cui battesimo ufficiale avvenne nel 1962 durante un concerto di Jobim alla Carnegie Hall di New York. In quello stesso periodo il sassofonista Stan Getz e il chitarrista Charlie Byrd fecero uscire l'album *Jazz Samba* attraverso con il quale i ritmi brasiliani iniziarono a conquistare gli Stati Uniti. Il successo dell'album fu accompagnato da quello di una versione strumentale di *Desafinado*, che divenne la primo successo del genere *bossanova* al di fuori dei confini del Brasile.

Negli Stati Uniti Tom, insieme a Gilberto e Mendes, si esibì nel 1962 in televisione con Gerry Mulligan. Alla fine del 1966 Jobim, mentre si trovava Rio de Janeiro, ricevette una telefonata dagli Stati Uniti da Frank Sinatra, desideroso di interpretare alcune sue canzoni. Dal nuovo sodalizio nacque un disco, intitolato *Francis Albert Sinatra & Antonio Carlos Jobim*, che fu registrato nel '67 a Los Angeles ed ebbe un buon successo commerciale. Nel 1972, mentre la *Bossanova* cominciava a passare di moda, Tom scrisse *Águas de março* che è considerata una delle più belle canzoni brasiliane di tutti i tempi. Nel 1974 uscì l'album capolavoro *Elis & Tom* con Elis Regina, la cantante brasiliana più celebre. Il disco, registrato a Los Angeles, fu lanciato in Brasile con un concerto a San Paolo, che fu anche la prima esibizione di Jobim in Brasile dopo tanti anni.

La morte di Vinicius, avvenuta nel 1980, segnò la fine creativa di Jobim, che poi partecipò a diversi concerti dal vivo nel ricordo delle sue composizioni più celebri. Nel 1994 uscì il suo ultimo album, nel quale pfigurò anche Sting. Il suo ultimo concerto invece fu a Gerusalemme nel maggio del 1994. Antonio Carlos Jobim morì l'8 dicembre 1994 a 67 anni.

Quanto a Vinicius, Gianni Minà racconta che *«nel 1969 [.....], a causa della dittatura militare in Brasile, si era auto-esiliato a Roma e frequentava il ristorante “Il Moro”, un locale dietro il Teatro Quirino dove, con la sua quarta moglie, incontrava Giuseppe Ungaretti che aveva tradotto i suoi poemi in italiano così come lui aveva fatto in portoghese per i versi del nostro più conosciuto poeta del '900. C'era anche Chico Buarque con la giovane moglie Marietta che aspettava la prima figlia, rifugiato in Italia dopo le minacce della dittatura [.....]. In quel gruppo di brasiliani dipendenti dai versi e dai racconti di Vinicius c'era anche un chitarrista virtuoso, appena ventenne, coi capelli lunghi e una bandana sulla fronte. Era Toquinho che più avanti avrebbe condiviso la stagione finale della creatività del grande poeta [.....] – a questa fase creativa risale la sua cooperazione col cantautore italiano **Sergio Bardotti (1939-2007)** - quella – fra l'altro – della collaborazione con Sergio Endrigo [.....] e dell'impegnativo lavoro con Ornella Vanoni che avrebbe regalato al pubblico l'inimitabile La voglia la pazzia, l'innocenza e l'allegria».*

Fabio Renato d'Ettorre